

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

Dal Vangelo secondo Marco (Me 9, 2-10)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

A - LECTIO DEL BRANO

Nella seconda domenica di Quaresima la Chiesa ci fa contemplare, ogni anno, la scena della Trasfigurazione secondo la versione di uno dei tre Sinottici, quest'anno nella versione di Marco. In questo modo, veniamo proiettati, fin dall'inizio del cammino quaresimale, verso la Risurrezione, meta finale di tale itinerario, di cui la Trasfigurazione è prefigurazione.

La Trasfigurazione segna il punto centrale e culminante del Vangelo di Marco e si abbina all'episodio della confessione di fede da parte di Pietro (8,27-30), di cui sembra essere la conferma più autorevole, giunta dal cielo a dissipare ogni incertezza che poteva essersi incuneata nel cuore dei dodici quando, quasi per contrasto alle parole di Pietro, Gesù aveva iniziato a parlare per la prima volta della *necessità* della sua passione (8,31-33). Da ora in avanti, infatti, il racconto, intercalato da altre due predizioni della passione seguite da altrettante incomprensioni da parte degli apostoli, non presenta più soste come questa, ma procede, senza interruzioni dritto verso il tragico epilogo a Gerusalemme.

B- MEDITATIO

- Il messaggio centrale che emerge dal brano della Trasfigurazione è quello di consacrare la rivelazione di Gesù, come Figlio dell'Uomo sofferente e glorioso, che nella propria morte e risurrezione realizza e porta a pienezza tutte le Scritture. La pericope racchiude in sé anche altri significati: rivela la persona di Gesù, Figlio diletto e trascendente, come colui che possiede la gloria stessa di Dio; presenta Gesù e la sua parola come la nuova legge; anticipa e prefigura l'avvenimento pasquale, che, per la via della croce, introdurrà Cristo nella piena manifestazione della sua gloria e della sua dignità filiale; sostiene i discepoli di Cristo nella loro partecipazione al mistero della croce. Insomma questo evento ricorda anche a noi cristiani che siamo già incorporati al mistero della Pasqua mediante il battesimo che siamo chiamati fin d'ora ad essere sempre più trasfigurati dall'azione del Signore.

- La scelta continua e ripetuta da parte di Gesù di voler accanto a sé la presenza particolare degli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni ricordiamo in Marco alcuni episodi: (ricordiamo in Marco: Me; 3,16-17 istituzione dei dodici; 5,37 risurrezione della figlia di Giairo; 9,2 la trasfigurazione; 14,33 al Getsemani); nei momenti più importanti della sua vita evidenzia l'atteggiamento e la volontà del Messia di voler rendere i suoi discepoli testimoni autentici e portatori validi della buona novella. Il gruppo dei tre (Pietro, Giacomo e Giovanni) compare in Me come prototipo dei dodici. Come gli altri discepoli, essi sono testimoni della missione e del destino di Gesù avendone avuto esperienze particolari: sono testimoni del suo potere sulla morte (5,37) con il dono della vita alla figlia di Giairo, della trasfigurazione e della testimonianza resa dal Padre a

conferma del cammino di morte e risurrezione di Gesù stesso (9,2-13) e ancora della sua angoscia mortale nel Getsemani, in cui il Messia li invita a vegliare e a pregare insieme a lui per non cadere in tentazione (14,33 s.38). Eppure, Pietro, Giacomo e Giovanni, come i loro compagni, non comprendono in un primo momento il messaggio della trasfigurazione (9,8-13), sono offuscati dall'ambizione (9,38: Giovanni; 10,35-40: Giacomo e Giovanni). Non riescono neppure a vegliare nel Getsemani (14,37.40) e fuggono con tutti gli altri (14,50). C'è da sottolineare che tra i dodici, Pietro riveste un ruolo preminente. Marco lo nomina ventiquattro volte. Egli è il portavoce del gruppo e non rappresenta i pensieri e le azioni. Gli esegeti dibattono sulla figura di Pietro e il loro parere risulta controverso. Insomma ci sono momenti molto difficili nella nostra vita, ma l'esperienza di fede in Cristo vissuta insieme ci dona una grande forza che si può tradurre così: niente paura, la croce di Cristo è un'esperienza di amore più forte della morte, seguire Lui ci rende più liberi e maturi.

- La trasfigurazione occupava un posto importante nella vita e nell'insegnamento della Chiesa primitiva. Ne sono testimonianze le narrazioni dettagliate dei Vangeli e il riferimento presente nella seconda lettera di Pietro (2Pt 1,16-18).

Per i tre apostoli il velo era caduto: essi stessi avevano visto ed udito. Proprio questi tre apostoli sarebbero stati, più tardi, al Getsemani, testimoni della sofferenza di nostro Signore.

L'Incarnazione è al centro della fede cristiana. Gesù è il figlio Unigenito del Padre, Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero. La vita cristiana è una contemplazione continua di Gesù Cristo. Nessuna saggezza umana, nessun sapere possono penetrare il mistero della rivelazione. Solo nella preghiera possiamo tendere a Cristo e cominciare a conoscerlo.

“È bello per noi stare qui”, esclama Pietro, il quale “non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento”. La fede pone a tacere la paura, soprattutto la paura di aprire la nostra vita a Cristo, senza condizioni. Tale paura, che nasce spesso dall'eccessivo attaccamento ai beni temporali e dall'ambizione, può impedirci di sentire la voce di Cristo che ci è trasmessa nella Chiesa. Dunque ascoltiamo la Parola di Dio, Parola che ci trasfigura fin da ora.

C- ORATIO

Donami un cuore puro — che io possa vederti,
e un cuore umile — che io possa sentirti,
e un cuore amante — che io possa servirti,
e un cuore di fede — che io possa dimorare in te.

Dag Hammarskjöld, 1905-1961, luterano, segretario generale delle Nazioni Unite, morto in un incidente aereo provocato da una bomba.